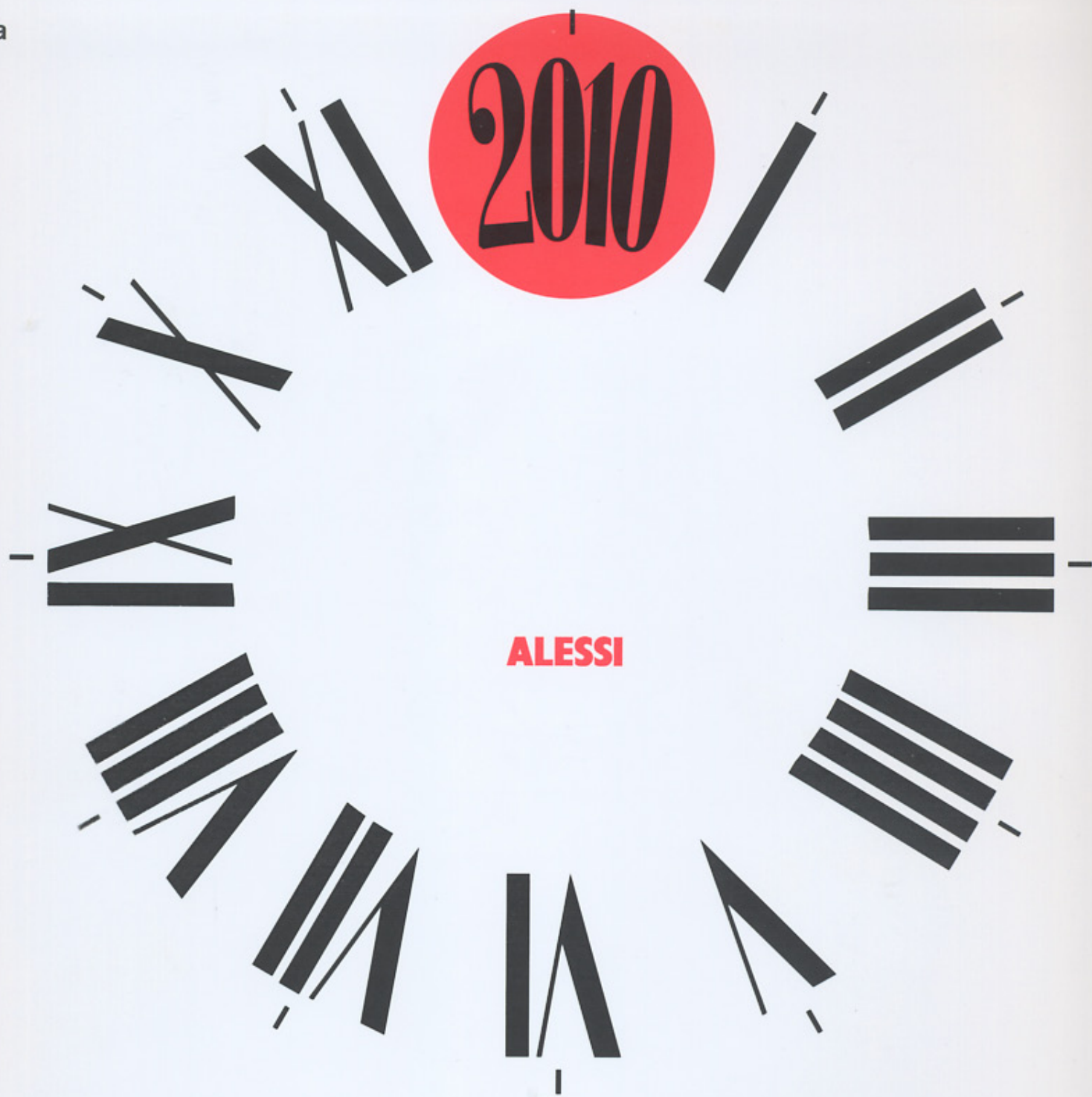


Electa



**ALESSI**

**Oggetti e Progetti**

Objekte und Projekte

**„Jungle“: le nuove Figure in acciaio.** Un nuovo episodio della collezione di Figure Alessi, questa volta in metallo tagliato al laser, piegato e stampato. Racconta Anna: *La Giraffa Zaffrà grazie al suo lungo collo annunciò nell'arca la fine del diluvio. Dopo tutto il tempo trascorso insieme alle altre specie animali e dopo la vita in un luogo chiuso anche se ospitale, decise di ritornare nella savana, dove poteva correre libera e mangiare foglie dagli alberi a suo piacimento. Nella sua terra non pioveva mai, e gli spazi erano ampi seppur pericolosi. Correre nella totale libertà le dava una sensazione molto diversa da quando era stata chiusa nell'arca insieme agli altri animali. Una volta uscita dall'arca dovette recuperare tutti i movimenti del suo corpo che aveva quasi dimenticato. Si sentiva piatta sempre seduta nella stessa posizione, le zampe piegate come un foglio di carta, grazie al suo lungo collo riusciva a guardare fuori e a vedere le rovine che il diluvio raccoglieva spazzando via alberi e animali che per loro sfortuna non erano stati invitati a salire sull'arca. Ma come faceva da sola a raggiungere la savana senza perdersi e come affrontare i pericoli? Decise di chiamare anche l'elefante Fantel e la scimmia Gori. L'elefante poteva difenderla e la scimmia poteva aiutarla con la sua astuzia e lei con il suo lungo collo poteva avvistare i pericoli da lontano. Si incamminarono percorrendo lunghe distanze che la scimmia Gori fece senza fatica seduta sull'elefante Fantel. Attraversarono delle città e l'elefante percorse con la sicurezza della sua mole le strade piene di strani veicoli che andavano più veloci di loro anche se molto più piccoli. Dopo tanta strada capirono di essere arrivati in uno spazio simile al loro luogo di origine perché videro altri animali della loro specie, che però erano molto tristi e con il corpo sciupato. La scimmia non resistette e domandò perché erano così malinconici. Loro non risposero, erano così privi di energia vitale e pensarono a degli dieri appena arrivati nello zoo ma che presto, capendo avrebbero smesso di fare simili e stupide domande. Zaffrà dall'alto del suo lungo collo vide tutti gli animali nelle gabbie e comprese che non erano arrivati nella savana. Grazie all'esperienza sull'arca si fecero piatti e immobili e assomigliando a dei soprammobili riuscirono a uscire ingannando le guardie dello zoo. Ripresero il loro cammino cercando di evitare le strade affollate e capirono di non dover mai più entrare in città.*

## Anna Gili

**„Jungle“: Neue Figuren aus Edelstahl.** Eine neue Kollektion von Metallfiguren – diesmal lasergeschnitten, gefaltet und geprägt. Anna erzählt: *In der Arche konnte Zaffrà, die Giraffe, dank ihres langen Halses eines Tages das Ende der Sintflut verkünden. Nach all der Zeit, die sie mit den anderen Tieren auf so engem Raum eingepfercht war, beschloss sie – auch wenn die Arche sehr gastfreundlich gewesen war – in die Savanne zurückzukehren, wo sie frei herumlaufen und nach Belieben die Blätter der Bäume fressen konnte. In ihrer Heimat regnete es nie und es gab diese schier endlose, wenn auch gefährliche Weite. – Die wiedergewonnene Freiheit, das Laufen, fühlte sich so anders an als das Eingeschlossensein mit all den anderen Tieren auf der Arche. Jetzt, wo sie die Arche verlassen hatte, musste sie all die verpassten, fast schon vergessenen Bewegungen nachholen. Sie hatte sich so klein gefühlt, immer in derselben Stellung sitzend, die Beine wie ein Blatt Papier gefaltet. Dank ihres langen Halses konnte sie wenigstens nach draußen schauen. So sah sie, wie die Flut die Bäume und Tiere, die nicht mit auf die Arche gebeten worden waren, mit sich fortriss. Aber wie sollte sie allein zur Savanne finden ohne sich zu verlaufen? Wie sollte sie den Gefahren trotzen? Sie beschloss, auch den Elefanten Fantel und den Schimpansen Gori mitzunehmen. Der Elefant könnte sie verteidigen, der Schimpanse könnte ihr mit seiner Klugheit helfen und sie könnte mit ihrem langen Hals die Gefahren schon aus der Ferne sichten. So machten sie sich auf den Weg. Sie legten große Strecken zurück und passierten viele Städte. Gori, der Schimpanse, saß dabei bequem auf Fantel, dem Elefanten, der aufgrund seiner Größe selbstbewusst die Straßen entlanglief. Es waren Straßen voller seltsamer Gefährte, die trotz ihrer geringeren Größe viel schneller als sie unterwegs waren. Als sie bereits eine große Strecke zurückgelegt hatten, stellten sie fest, dass sie zu einem Ort gelangt waren, der ihrer Heimat sehr ähnlich war, und sie sahen auch andere Tiere ihrer Art, die jedoch alle sehr traurig und abgemagert aussahen. Der Schimpanse konnte sich nicht zurückhalten und fragte, warum alle so traurig seien. Die anderen antworteten nicht. Es fehlte ihnen die nötige Energie und sie dachten, dass auch die Neuankömmlinge im Zoo bald keine so blöden Fragen mehr stellen würden. Doch dann bemerkte Zaffrà dank ihres langen Halses die Käfige und wusste sofort, dass sie noch nicht in der Savanne waren und so machten sich die Drei wie auf der Arche: Sie machten sich so klein wie möglich und verharrten regungslos. Auf diese Weise wirkten sie wie Nippes und entkamen den Wachen im Zoo. Danach nahmen sie ihre Wanderung wieder auf und achteten fortan darauf, alle überfüllten Straßen zu meiden, denn sie wussten, dass sie nie mehr in eine Stadt gehen durften.*



XI 2010 I





